

Zucca, Raimondo (1993) *Archeologia in riva al mare*. Sardegna fieristica, Vol. 45 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7278/>

SARDEGNA

fieristica



SOMMARIO

Fiera Internazionale della Sardegna: quarantacinquesima edizione
di Carlo Fabrizio

Le imprese sarde devono diventare più competitive
di Giuseppe Usai

Nonostante il "governissimo", sulla Regione
grava un clima di incertezza
di Filippo Peretti

A colloquio col sindaco di Cagliari
di Roberto Cossu

La profonda crisi dell'apparato industriale isolano
di Lucio Piga

Al via gli accordi di programma predisposti dalla Regione
di Giuseppe Centore

La Regione ha approvato il bilancio 1993
ed il programma triennale
di Davide Veneziano

Imprenditore dove sei?
di Antonello Angius

Per le banche sarde il 1992 è stato un anno difficile
di Gianni De Magistris

Vi presentiamo il CRS4 che opera a Cagliari
ed è presieduto dal Nobel Carlo Rubbia
di Giancarlo Ghirra

L'isola radiografata nel dossier "Sardegna in cifre"
di Ottavio Loi

In gestazione la "Banca popolare di Cagliari"
di Carlo Perisi

L'"osservatorio industriale", uno strumento per conoscere
la realtà delle aziende sarde
di Ottavio Olita

L'elettrificazione delle strade ferrate isolate in un binario morto
di Pietro Picciau

Un volano per l'isola: la Fondazione Moratti
di Lorenzo Atzeni

Porto industriale di Cagliari in fase conclusiva
di Carmelo Atzori

In attuazione a Sardara il progetto per rilanciare
la zona delle terme
di Carlo Alberto Melis

Le "nuove iniziative" avviate dall'Ente Minerario Sardo
di Gennaro Forte

Il pecorino romano sta vivendo una stagione d'oro
di Francesco Oggianu

La Camera di commercio intende realizzare un centro
intermodale passeggeri in piazza Matteotti
di Silvana Migoni

In attesa del Piano regionale del commercio
di Mario Franceschi

Inaugurato a Monte Nieddu un modernissimo impianto
per la lavorazione del talco di Orani
di Paolo Murtas

A Cagliari operano varie banche dati
di Marco Mascia

L'approvvigionamento energetico nelle isole comunitarie
discusso recentemente in un convegno alle Canarie
di Gherardo Gherardini

La situazione economica del Nuorese nel rapporto Aspes
di Michele Tatti

Progetto pilota della "Sgaravanti Mediterranea" finalizzato
a rivitalizzare il territorio
di Luisa Siddi

Sei aziende isolate alla Fiera Internazionale di Abu Dhabi
di Gino Zasso

Tra breve anche a Cagliari gli sportelli polifunzionali
di Umberto Aime

Disegno di legge regionale per rilanciare il fico d'India
di Paolo Cubeddu

La "Carlo Felice" continua ad essere la strada della morte
di Franco Brozzu

Avviato ad Ortacesus un allevamento di struzzi
di Antonello Deidda

Bocche di Bonifacio: stop al transito delle petroliere
di Alfonso De Roberto

Grazie al programma "Nexus '95", industriali americani
potrebbero investire in Sardegna
di Massimo Aresu

La fede sarda minacciata dalla concorrenza asiatica
di Carla Raggio

A Villacidro un interessante esperimento di bachicoltura
di Giorgio Plaisant

**Edita in occasione
della XLV
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna**



Copertina di Cosimo Canelles

Ancora giorni grigi per il carbone sardo
di Antonello De Candia

La Regione si prepara a combattere gli incendi
di Marcello Coni

L'Oristanese vuole invertire la rotta
di Marco Enna

Siamo al quinto posto tra le regioni italiane
nella classifica dell'Aids
di Sergio Loddo

Assunta Erriu, la coraggiosa donna di Senorbi che si batte
a favore degli handicappati
di Maria Paola Masala

Giovanni Viarengo, Difensore civico alla Regione
di Mauro Spignesi

La criminalità isolana nella relazione del Procuratore
generale Francesco Pintus
di Alberto Testa

Inaugurata la nuova sede del Credito industriale sardo
di Vittorio Scano

In Sardegna buone prospettive per la stagione turistica
di Andrea Mureddu

In piena attuazione un grande progetto per lo sviluppo
della bassa Marmilla
di Gigi Cavagnino

La Pinacoteca di Cagliari gode buona salute
di Paolo Ottonello

La meravigliosa grotta di Is Zuddas a Santadi
di Gian Paolo Caredda

Isola di Budelli, un gioiello conteso
di Lorenzo Paolini

Il turismo ha messo in crisi Stintino
di Gibi Puggioni

Il parco del Gennargentu è una meta ancora lontana
di Lello Caravano

Il Museo della tecnologia contadina a Santulussurgiu
di Giosi Moccia

Le spoglie del pilota Mario Mameli sono tornate a Cagliari
di Francesco Milia

La necropoli prenuragica di Montessu a Villaperuccio
di Remo Forresu

A Cagliari la diagnostica ha fatto passi da gigante
di Giuseppe Marongiu

Quando il bosco sulcitano venne sfruttato
dalla "Compagnie des Hauts Fourneaux"
di Maria Paola Pinna

Una tra le più interessanti testimonianze del Medioevo
sardo: i condaghi
di Alessandra Cioppi

La nascita di Sassari risale alla seconda metà del XII
secolo
di Maria Giuseppina Meloni

Il sistema portuale della Sardegna dal XII al XVII secolo
di Giancarlo Sorgia

L'influenza della Rivoluzione francese in Sardegna
di Lorenzo Del Piano

Nel 1767 il Regno di Sardegna si annetté l'arcipelago
di La Maddalena
di Paolo Cau

Cinque maggio 1850: i reduci della Legione italiana
arrivano a Cagliari
di Francesco Ruggieri

Campanilismi al bando anche in Sardegna
di Vindice Ribichesu

La Crucca, una grande azienda agricola isolana sorta
alla porte di Sassari nel 1843
di Carlo Pillai

La straordinaria collezione di pani conservata nel Museo
etnografico a Nuoro
di Paolo Piquereddu

Lo sviluppo delle miniere sarde nel trentennio 1850-1880
di Francesco Manconi

La saga degli Albano, una famiglia di industriali caseari
trapiantata a Macomer
di Paolo Fadda

Dal gennaio 1944 al maggio 1949 la Sardegna venne retta
da un Alto Commissariato
di Maria Rosa Cardia

Dopo i bombardamenti, Cagliari fu saccheggiata dagli
sciacalli
di Gianni Filippini

Giovanni Francesco Fara fu il primo ad approfondire le
vicende della nostra isola
di Eugenia Tognotti

Enrico Besta, l'illustre studioso che contribuì a far luce
sulla storia medievale della Sardegna
di Antonio Romagnolo

Un grande giurista cagliaritano del XVII secolo: Giovanni
Dexart
di Antonello Mattone

Felice Cavallotti, il deputato lombardo amico
della nostra isola
di Carlino Sole

Il Museo di Sassari, una tra le maggiori istituzioni culturali
della Sardegna
di Giuseppe Pinna

Nora, la più antica città isolana
di Raimondo Zucca

"Oro nero", il film voluto da Mussolini per celebrare
il lavoro nelle miniere del Sulcis
di Giuseppe Podda

Carmelo Floris, pittore ed incisore di grande valore
di Salvatore Naitza

Santa Maria di Tergu, una tra le più notevoli chiese
romaniche della Sardegna
di Aldo Sari

La storia degli ebrei in Sardegna nel XIV secolo in un
volume di Cecilia Tasca
di Giampaolo Mele

Vi presentiamo gli ultimi due volumi della collana
"Arte in Sardegna" di cui sono autori Maria Grazia Scano
e Salvatore Naitza
di Ivo Serafino Fenu

Profilo del letterato nuorese Francesco Cucca
di Dino Manca

Salvatore Cambosu ricordato da Manlio Brigaglia a
trent'anni dalla morte

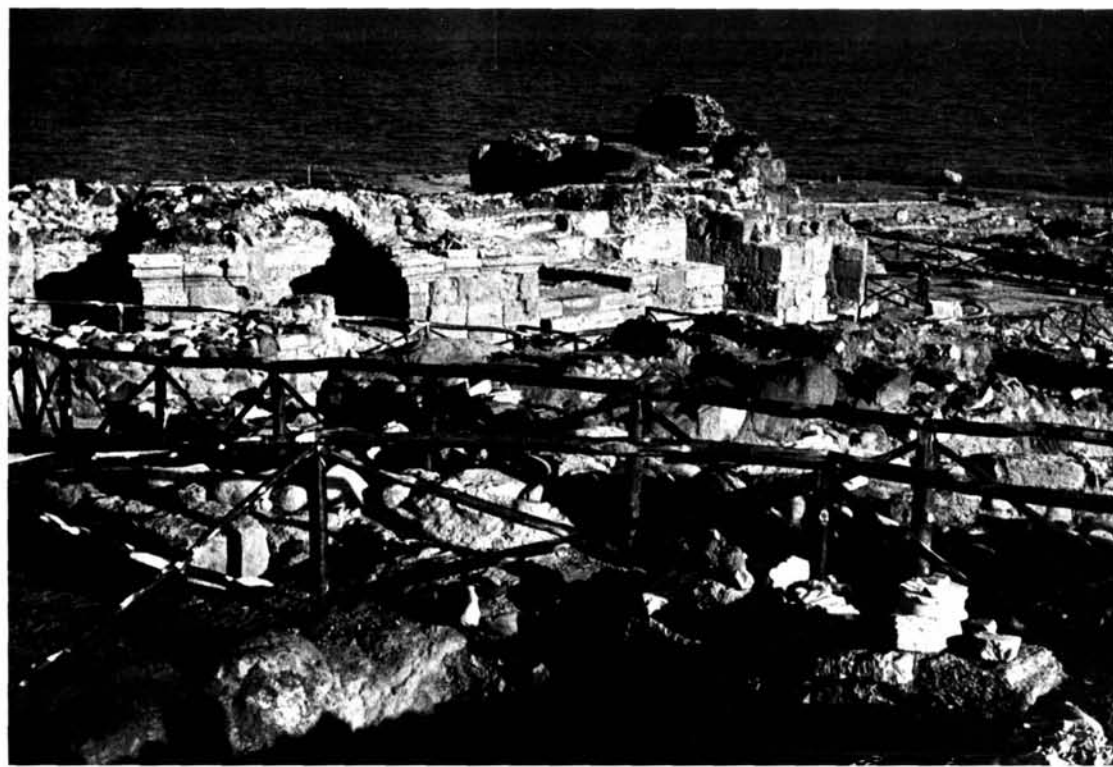
Bachisio Zizi, un dirigente di banca con la passione
della letteratura
di Giovanni Mameli

Lo splendido tabernacolo che si ammira nell'altare
maggiore del duomo di Cagliari
di Maria Grazia Scano

Nora, la più antica città della Sardegna che sorse ai piedi d'un promontorio lungo la costa sud occidentale

ARCHEOLOGIA IN RIVA AL MARE

Iniziati nel 1952, gli scavi hanno messo in luce le sue varie fasi. Dei fenici, che la fondarono entro l'VIII secolo a.C., ci restano numerosi cocci ed un'anfora, mentre il periodo punico è testimoniato



dai ruderi di massicce mura, un tempio dedicato a Tanit, un tophet e tombe a camera. Molto più ricche le tracce di Roma con una "domus" dove si ammirano mosaici del III e IV secolo d.C., quattro edifici termali, l'acquedotto, il teatro, il foro ed un piccolo anfiteatro. La vita continuò sotto i vandali ed i bizantini e s'interruppe dopo oltre 15 secoli quando gli arabi si fecero vivi nella nostra isola

di Raimondo Zucca

Scavi di Nora in una fotografia degli anni Cinquanta

Nora, 21 febbraio 54 a.C.

Di buon mattino tutti i norensi sciamano lungo le strade della città diretti alla necropoli, situata oltre l'istmo, dove oggi esiste la chiesa di S. Efisio.

Si celebrano i *Parentalia*, la commemorazione dei defunti.

Alle tombe dei propri cari si portano ghirlande di fiori, offerte, lumi e tutto l'occorrente per il "pranzo dei morti": seduti sulle panche attorno alle tombe, i familiari consumano un lauto banchetto al quale partecipano idealmente anche i defunti.

Nel piatto non devono mancare le fave dove si annidano — questa è la credenza — le anime dei morti.

Sono tutti presenti. Anche i magistrati — forse i sufeti che da mezzo millennio governano Nora —, abbandonate le loro insegne del potere, partecipano ai *Parentalia*.

Tuttavia, in città qualcuno è rimasto: un uomo ed una donna. Improvvisamente, quest'ultima urla con la forza della disperazione, ma nessuna la sente. Dopo aver ucciso la donna, l'uomo fugge indisturbato a Roma.

Un delitto passionale del I secolo a.C.? Assolutamente no. Piuttosto, passionale l'antefatto dello scandalo che costerà la carriera ad un uomo politico e getterà una torbida luce nella città isolana ed in genere sui sardi.

Il resoconto del delitto lo troviamo, infatti, nella orazione "Pro Scauro", pronunciata a Roma da Cicerone, sei mesi dopo quel fatto di cronaca nera, in difesa del candidato al consolato, Marco Emilio Scauro. Alla fine del processo Scauro viene assolto. Tuttavia, il suo destino è segnato: rag-

giunto dall'accusa di corruzione, sarà condannato all'esilio.

Cicerone aveva fatto assolvere un cattivo governatore della Sardegna, cui si attribuivano incredibili esazioni di tasse a proprio vantaggio, inducendo i giudici a concentrare la loro attenzione su due episodi minori in cui si diceva che Scauro fosse invischiato.

Intanto, l'uccisione della donna cui abbiamo poc'anzi fatto cenno; in secondo luogo, l'avvelenamento durante un banchetto di Bostare, ricco cittadino norense, la madre del quale aveva successivamente sposato Arine, marito dell'assassinata. Un vero intrico dietro il quale, stando all'accusa, stava Scauro.

Cicerone, peraltro, riuscì ad insinuare il dubbio che i due delitti fossero stati organizzati da Arine per liberarsi della moglie vecchia e brutta, convolare a nozze con la libidinosa madre di Bostare e godere dell'eredità di quest'ultimo. Seguendo questa linea difensiva, il grande avvocato romano ricostruì i fatti in questo modo: Scauro costrinse la moglie di Arine al suicidio dopo averla sottoposta ad un estenuante martellamento di proposte amatorie. In assenza di prove sicure, non sapremo mai come le cose siano effettivamente andate. Tuttavia, grazie agli dei, la-

fama di Nora non ci è nota soltanto per quella fosca vicenda. La sua fama è legata a ben altro ed innanzi tutto al fatto di essere la più antica città della Sardegna.

Gli scrittori greci e latini (Pausania, Stefano di Bisanzio, Sallustio, Solino, Marziano Capella) raccontano che Norace, figlio di Mercurio e di *Eri-thya* (il cui padre, Gerione, era stato ammazzato da Ercole!), partì da Tartesso (nella costa meridionale della Spagna) con un gruppo di Iberi e, dopo una breve navigazione, approdò in una

Il teatro di Nora costruito verso la fine del I secolo d.C.



spiaggia rada dominata da un promontorio (detto di Coltellazzo) dove fondò una città che, in suo onore, venne chiamata Nora. Stando al racconto, la prima città della nostra isola.

Da oltre due secoli gli archeologi cercano tra le pietre di Nora una conferma a questa leggenda dell'antichità.

Nel 1773, un professore di lingue orientali dell'ateneo cagliaritano, padre Giacinto Hintz, ebbe l'insperata fortuna d'imbattersi in un'iscrizione fenicia incisa, a grandi lettere, su un cippo di arenaria. L'eccezionale reperto era inserito nella cinta muraria del convento dei Mercedari a Pula.

La "Stele di Nora", com'è stato ribattezzato l'importantissimo cimelio, ha fatto scrivere pagi-

st'ultimo è il primo artefice delle nuove conoscenze sulla storia della città: attraverso numerose campagne di scavi (dal 1977) ha indagato grandi complessi edilizi (come le terme a mare) e singoli edifici, giungendo a ricostruire puntualmente le varie fasi di Nora, dal periodo fenicio alle scorrerie saracene. Un lavoro di cui ha dato conto in una briosa guida agli scavi, continuamente ristampata.

Oggi sappiamo che Nora venne fondata dai fenici entro l'VIII secolo a.C.. Peraltro, di questo momento così antico non abbiamo monumenti ma solo tracce materiali: cocci e un'anfora integra ripescata in mare.

Con i punici, giunti in Sardegna alla fine del

re condizionata dal precedente assetto urbanistico preromano. Ma, accanto alle persistenze, nella pianta delle case e nella tecnica edilizia scorgiamo le innovazioni romane: la casa signorile (*domus*) dell'atrio tetrastilo (ingresso con quattro colonne) ci offre con i suoi mosaici del III e IV secolo d.C. un segno del benessere della classe dirigente di Nora.

Quattro edifici termali (le terme di levante, le terme centrali, le piccole terme e le terme a mare) offrivano ai norensi, dal II secolo d.C., quell'insieme di servizi igienico-ricreativi ai quali nessun romano avrebbe mai rinunciato. L'acqua (sempre scarsa!) era assicurata dai pozzi e dalle cisterne, finché, forse intorno al 200 d.C., venne costruito un breve acquedotto di cui si notano ancora le arcate ed i piloni oltre l'istmo.

Per gli spettacoli funzionava un teatro, o per essere più esatti un teatrino, ad unico ordine di posti, costruito alla fine del I secolo d.C. per declamazioni poetiche e rappresentazioni drammatiche, ma ben presto trasformato in luogo dove si esibivano compagnie di avanspettacolo.

Un modesto anfiteatro, non ancora scavato, è stato individuato presso la chiesa di Sant'Efisio, fuori dalla cinta muraria della città. Un'ubicazione suggerita dalla prudenza in quanto, oltre i gladiatori, l'anfiteatro ospitava spettacoli con bestie feroci (*venationes*).

Il cuore politico-amministrativo della città — il foro — è stato individuato presso la spiaggia meridionale, non lontano dal teatro. Nella piazza rettangolare si ergevano i monumenti dei cittadini illustri — fra cui Quinto Minucio Pio, *quattuorvir iure dicundo* (appartenente al supremo collegio dei magistrati, con funzione di amministratore della giustizia) — e, probabilmente, due statue in onore di Favonia Vera che aveva donato ai norensi una casa a Karales (Cagliari).

Presso la piazza sorgeva un tempio esastilo (con sei colonne in facciata) dove si è recuperata una dedica a Mulcibero (Vulcano, il dio artefice per eccellenza).

Altri templi sono stati riconosciuti dagli archeologi all'estremità sud occidentale della penisola di Nora: si tratta di santuari a corte scoperta di chiara tradizione punica, sopravvissuti sino al IV secolo d.C..

Nei secoli dell'altomedioevo, la città dovette subire il dominio dei Vandali (460-533 d.C.) e quello dei Bizantini (dal 533-534 d.C.).

Attraverso l'antica risorsa del commercio i norensi continuarono a vivere agiatamente, ma a partire dall'VIII secolo i mari, solcati dai navigli saraceni, si fecero pericolosi. Le terme a mare, trasformate in fortezza nel V secolo, cedettero di schianto.

Gli Arabi entrarono a Nora e la città di Nora, dopo oltre 15 secoli di vita, fu mestamente abbandonata dai superstiti.



Un'altra immagine degli scavi di Nora. Vi compare la "via sacra", pavimentata con lastroni di ardesite, che conduceva dalle terme centrali alla zona dei santuari punici

ne su pagine ad epigrafisti, archeologi e dilettanti.

A quelle otto linee di scrittura si è fatto dire tutto ed il contrario di tutto: la memoria di Sardus Pater ed il tempio di Pumay; il re fenicio Pigmalione ed il promontorio di Nogar (Nora); la battaglia tra sardi e fenici a Tartesso. Le indagini degli studiosi convergono su un solo punto: la menzione del nome "Sardegna" (*Shardàn*) che compare nella terza linea. Ma, nonostante il clamore di quella scoperta, Nora è restata una città misteriosa e addirittura sconosciuta sino a quarant'anni fa.

La sua resurrezione si deve all'intuizione fantastica di un poeta. A giudizio del suo autore, Marcello Serra, "Efisio d'Elia", il dramma incentrato sul soldato cristiano decapitato a Nora, non poteva essere rappresentato altrove. Nel 1952, però, Nora era una città sommersa dalla sabbia.

Fu un nuovo miracolo di Sant'Efisio: l'area destinata all'improvvisato teatro venne sistemata in pochi mesi e nei primi giorni di maggio la città antica ospitò la rappresentazione del mistero drammatico intitolato ad Efisio d'Elia. Il successo degli spettacoli provocò un rinnovato interesse degli archeologi e, automaticamente, l'inizio di scavi sistematici. Voluta da Gennaro Pesce e Ferruccio Barreca, l'operazione è proseguita negli anni ed ha permesso di raggiungere una certezza: Nora è l'esempio più alto e dettagliato di città punico-romana nella nostra isola.

Le indagini attuali sono più raffinate di un tempo. Da qualche anno, a Nora operano *équipes* universitarie e della Soprintendenza archeologica di Cagliari, secondo un piano di ricerca promosso da Vincenzo Santoni e da Carlo Tronchetti. Que-

VI secolo a.C., Nora viene cinta con robuste mura in blocchi di arenaria delle quali si osservano i resti nel promontorio di Coltellazzo su cui sventa una torre spagnola. Al periodo cartaginese appartengono il tempio cosiddetto di Tanit (la grande dea di Cartagine), il tophet presso la chiesa di Sant'Efisio (il santuario funerario che accoglieva le urne dei bambini cremati ovvero, secondo altri studiosi, sacrificati a Baal ed a Tanit) e le tombe a camera scavate nella roccia lungo l'istmo che collega Nora all'entroterra.

La Nora romana (dal 238 a.C. al 460 d.C.) è assai meglio conosciuta attraverso le risultanze degli scavi e le iscrizioni.

La maglia stradale non sempre regolare appa-



Primo piano dei mosaici che abbellivano una sontuosa casa di Nora, detta dell'atrio tetrastilo per la presenza all'ingresso di quattro colonne